

LA LIBERA PAROLA (The Free Word) PUBLISHED EVERY SATURDAY BY CAV. A. GIUSEPPE DI SILVESTRO EDITOR-IN-CHIEF 1626 So. Broad St., Phila., Pa. Bell Phone, Oregon, 28-68 J. Anno 5. Sabato 3 Luglio 1922, N. 27

SUBSCRIPTION In the U. S., per year \$2.00 per six months 1.25 per three months 0.75

stro suonò degli a soli per flauto accompagnato al piano dalla distinta signorina Ester Giglio. IN CASA ROSATI Al suono dell'inno americano, eseguito dalla Banda Verdi, si sgombrò il Majestic Theatre. Subito dopo il Grande Venerabile fu accompagnato a casa del Conte Rosati dove gli fu offerto un pranzo intimo al quale parteciparono pure Oreste Gi-

Le cose a posto una buona volta

Per Finirla L'onestissimo compilatore de "Il Popolo" di Reading, Pa., non vuole decidersi ad ingoiare il rospo per l'assoluzione del nostro direttore nella causa di libello intentatagli dal signor Philip Bocchini, assoluzione provocata dall'onorevole giudice quando il querelante non aveva resa neanche la quarta parte della sua diretta testimonianza, quando cioè al nostro avvocato non era stata ancora concessa l'opportunità di averlo sotto il suo incalzante, serrato fuoco di fila. Non vogliamo ingoiare il rospo, dicevamo, molto ostico ai loro palati, l'onestissimo compilatore ed i suoi sozì, tanto che "Il Popolo" ha sentito la necessità di riprodurre, per una seconda volta, la equivoca relazione sull'esito della causa, relazione copiata da altro giornale, la cui traduzione era stata fatta per proprio uso e consumo. Noi, invece, con la più scrupolosa correttezza e serenità, riportammo, con qualche illustrazione, nel suo testo inglese, dal resoconto stenografato della Corte, le poche battute ivi svoltesi fra il querelante ed il suo avvocato e fra entrambi i difensori e l'onorevole giudice facendoci fare perfino una ramanzina da quest'ultimo, nonostante essa fosse indirizzata a coloro che, autori delle discordie e divisioni degli italiani di quella colonia, da una giuria che li aveva giudicati pochi mesi prima nella stessa Corte e sotto il medesimo onorevole giudice Schaeffer, erano stati riconosciuti GUILTY. E vedi fatalità del caso! Con un querelante accusato poscia di appropriazione fraudolenta, alcuni diffamatori venivano ritenuti GUILTY; con un giornalista per querelante, il nostro direttore, per istruzione dell'onorevole giudice, veniva dichiarato NOT GUILTY. Il Rev. Marchetti non aveva voluto ascoltare la voce melliflua e piagnucolosa dei diffamatori, che volevano accomodare; l'accordo avvenne, sì; a suon di dollari, per la causa civile; per quella criminale però nessuno potrà distruggere la parola GUILTY pronunciata dai giurati, come nessuno potrà cancellare le due parole NOT GUILTY che l'onorevole giudice instrui i giurati pronunziassero a favore del nostro direttore, il quale, da vero galantuomo, fece quello che egli avrebbe fatto anche se condannato, correggere, cioè, un'impressione causata da una cattiva traduzione. Il Rev. Marchetti era stato vittima di continuati e lunghissimi articoli diffamatori, dai quali esulava la discussione obiettiva e serena, per dare sfogo alla libidine del serpe velenoso, e fu un vero peccato che ottimi connazionali nostri dovettero subire le conseguenze dell'opera malefica svolta in quegli scritti dall'autore di essi. E si noti, che agli accusati fu concessa la difesa privilegiata, cioè venne loro riconosciuto il diritto di poter discutere sulla stampa il Rev. Marchetti come un Ufficiale pubblico o candidato. Ma non si raggiunse la prova e gli insulti plateali, diffamatori e vigliacchi fatti alla sua persona, in una infinità di lunghissimi articoli, convinsero i giurati a ritenere tutti colpevoli sia il perverso autore degli scritti incriminati che gli altri proprietari di "Il Popolo" ed il 5 settembre 1921, nella Corte dell'onorevole giudice Schaeffer, dopo tre giorni di discussione, venivano dai giurati ritenuti GUILTY i signori Dr. Ferdinando Coletti, Matteo J. Alberti, Joseph Penta, Cataldo Caruso e Vincenzo Ciofalo per diffamazione continuata contro

glio, F. Marchese, R. Carone, G. Mercante, J. Casale, Thos. D. Casale, R. Lipari, G. Taddeo, che non pote' rimanere fino all'ultimo della festa essendo stato chiamato di fretta altrove, P. Cillo, A. Vannucci, V. Astolfi, G. B. Mazzullo ed altri ancora. Il pranzo, preparato sapientemente dal conte Rosati stesso e dalla sua gentile signora, fu servito inappuntabilmente. Coadiuvarono le signore Marchese e Carone. Regnò la massima coardialità. Tolle le mense in apposite automobili si parlò per una scampagnata, durante la cui tragitto, specialmente dalle donne, che vi presero parte, l'automobile del Grande Venerabile fu ripiena di fiori che si raccoglievano durante la via. Il Grande Venerabile ripartiva la sera stessa alle ore 10.45, ma prima di andar via per pochi minuti fu ospite dei coniugi signori Carone.

UNA LETTERA DELL'AVV. TODARO

il prete cattolico Rev. Eugene J. Marchetti, rettore della Chiesa della Madonna del Rosario. Forse l'onestissimo compilatore de "Il Popolo" vorrebbe sapere se noi siamo rimasti contenti dell'esito della causa. Gli diciamo subito di no. Avremmo preferito essere condannati purchè ci fosse stato concesso di proseguire. Con la difesa privilegiata, che l'onorevole giudice non avrebbe potuto negarci, come non l'aveva negata precedentemente, perchè il nostro querelante, nelle sue mansioni di educatore del pubblico, non differiva dall'altro, avremmo avuto occasione di scoprire non pochi altarini e noi siamo sicuri che diversi testimoni d'accusa sono rimasti intimamente contenti dell'esito della causa, per non essere sottoposti ad una specie di third degree. Siamo stati costretti a riprendere la parola per dare l'opportunità a due egregi connazionali di mettere le cose a posto, cose travisate da chi vi ha interesse. Dopo di questa puntata non diremo più verbo su questa faccenda chiusasi sì a nostro favore, ma chiusasi contro nostra volontà che avremmo preferito la open discussion. La parola ora all'avvocato C. James Todaro e poscia al signor Antonino Zaffiro. Se lo crederemo opportuno nel prossimo numero pubblicheremo in italiano la lettera dell'avv. Todaro. CHEV. A. JOSEPH DI SILVESTRO 1626 So. Broad Street Philadelphia, Pa. My Dear Di Silvestro: In view of the fact that there has been an attempt to place an improper construction on the remarks of the Court and the significance of the verdict of not guilty taken in the libel proceeding instituted against you by Philip Bocchini, I feel that it is my duty as one who was associated with the defense to set forth, for the benefit of the public, the negotiations, if such they can be called, which brought about the abrupt end of what promised to be a lengthy and bitterly contested case. The trial began with a disposition, I might say a determination, on the part of the trial judge to treat the case lightly, narrow the issue to one publication, and bring the trial to a speedy conclusion. In accordance with this determination, the trial judge, at the end of the morning session, called the attorneys to a side-bar conference and asked the parties to come to some settlement so that he might be relieved of the bore of having to sit thru a lengthy trial. The trial judge stated that he did not want to sit at the trial of a libel case between Italians for three or more days as he had done at a previous session of Court for a similar case between Italians, and which is adverted to in his remarks as they appear on the record. While at the side-bar conference with the trial judge, the attorney for the prosecutor proposed that the defendant plead guilty and have the sentence suspended, or that he plead nolo contendere, by which plea the defendant places himself at the mercy of the court. Both these proposals were rejected by the defendant who instructed his attorney to agree to a settlement such as is embodied in his statement to the Court at the opening of the afternoon session. At this point, it is well to state that the offer upon which a

settlement was reached was identical to the one which had been made by Anthony Zaffiro to M. G. Albert, acting for the prosecutor some time before the trial of the case and which the prosecutor refused to accept. It is, therefore, puerile and unfair for the prosecutor and his friends to state that the settlement was entirely to his or their liking. If this were true, how do they explain the extreme unwillingness of the prosecutor to accept this compromise when the defendant's offer was communicated to him by his attorney and his disapproval of the Court's directing a verdict of not guilty? It would be more truthful and fair to state that it was a compromise imposed upon both parties by the resolute stand taken by the Court to dispose of the case without a trial. That the trial judge was disgusted with having to try libel cases involving Italians is unmistakably evidenced by his remarks when he states, "I want to say for the benefit of all the Italians and especially the defendant that this sort of thing must not happen again. The people of Berks County are getting very tired of such cases being brought into Court and the Court having to settle disputes between these Italians. This is the second case that I have tried and it is virtually about the same matter." It must be remembered that this case was not fully tried, as was the previous case to which the Court refers and which lasted three days in criminal court and part of a day in the civil court. The only evidence before the Court was that of the prosecutor himself based upon translations of the alleged incriminating articles made by HIMSELF WHICH WERE INCORRECT, INCOMPREHENSIBLE, ARTFULLY COLORED AND EXAGGERATED. The defense did not have an opportunity to show under what circumstances and provocation the alleged libellous articles were written. It did not get the opportunity to introduce in evidence several libellous publications written by the prosecutor which would have shown to the Court and jury that this prosecutor was by no means an angel; and that, if there had been some harsh words and strong language directed at the prosecutor, he had brought it upon himself by having written and published various libellous articles against the defendant. The defense was not given the opportunity of showing that the much capitalized word "mantenuto" did not, by the context of the article in which it was used, convey to any one but the prosecutor any immoral meaning or accusation. Considered in the light of all these facts and circumstances, it can readily be seen that the rather sharp remarks of the Court were the result of its utter disgust at having to devote the precious time of the Court to the trial of libel cases between Italians, rather than a direct reproach to the defendant whom it did not know and who had had no opportunity of presenting his case to the Court and jury. The Court very properly took advantage of this occasion to discourage the publication of attacks and accusations which might be productive of criminal actions, much to the annoyance of the Court and the citizens of Berks County. In conclusion, I wish to state that the verdict of NOT GUILTY was the result of a compromise imposed upon the parties by the attitude of the trial judge; that the correction of the meaning which the prosecutor persisted in affixing to the word "mantenuto" was purely a voluntary one and in consonance with the context of the article in which it was used; and that the remarks of the trial judge were the result of his righteous disgust at having to preside over the trial of lengthy and insignificant libel cases between Italians. Let me repeat here, my dear Di Silvestro, that which I have had occasion to say to you personally: that you desist from paying any attention whatsoever to the nonsensical attacks and insinuations of persons who are irresponsible and invariably in bad faith. You have a past so full of constructive accomplishments that nothing which your enemies may say or do can affect your reputation or standing in the community. I believe

UNA LETTERA DEL SIG. ZAFFIRO

that in thus advising you I am voicing the sentiment of your numerous friends and admirers. Very sincerely yours, C. James Todaro. ILL.MO CAVALIERE, Ella me lo ha detto più volte ed ora permetta che, convintone, glielo ripeta io: "la volpe cambia il pelo, ma non il vizio". Ne "Il Popolo" di qui, del 24 giugno u. s., ho letto una piccola verità ed una grandissima menzogna, dette dal signor Matteo J. Alberti. La piccola verità, per me che sono abituato a dirla tutta intera, è che riconosco di essere stato io il primo a parlare a lui di un possibile accomodamento della causa; la grande menzogna è che, secondo l'Alberti, il querelante ha da Lei ottenuto, in Corte, il documento che egli desiderava. Non voglio rubarle lo spazio per descrivere minutamente i molteplici tentativi fatti dal signor Matteo J. Alberti, per riavvicinarmi, ai quali io prima avevo sempre opposto un deciso rifiuto. Finalmente, in questa chiesa cattolica, mentre aveva luogo la cerimonia della cresima, egli, dopo avermi salutato, mi stese la mano ed incominciò a parlarmi. Più tardi fece avvicinare la sua signora. Io gli dissi che non potevo ridiventare suo amico se egli non avesse rimosso una delle cause della discordia, quella cioè di smettere di fare l'intrigante contro di lei nella causa di libello. Mi disse che nessuno meglio di lui avrebbe potuto fare effettuare un accomodamento. Gli feci capire che io ero ansioso di venire ad una conclusione per evitare uno scandalo nella colonia di Reading, scandalo che si sarebbe suscitato da quello che ne sarebbe venuto fuori, un po' per ciascuno contro tutti gli attori, dai documenti che Ella avrebbe presentato in sua difesa. Lo pregai di tenere tutto celato perchè io non volevo che Ella sapesse dei miei tentativi se non quando fossi stato sicuro che i termini di accomodamento sarebbero stati da lei bene accetti. Aggiunsi che le spese personali e degli avvocati si sarebbero dovute pagare da entrambi Bocchini e Di Silvestro e quelle di Corte da un terzo, che sarei potuto essere io. Passati diversi giorni egli mi lesse le condizioni alle quali il signor Bocchini avrebbe acconsentito. La lettura di esse provocò una mia sonora risata. Intanto, mentre l'originale scritto dal querelante rimase nelle sue mani, io ne copiai il contenuto per qualsiasi futura evenienza. Il signor Bocchini pretendeva un articolo lodativo, secondo verità note a lei, e da lei firmato, stampato in prima pagina del suo giornale. Dell'articolo egli avrebbe dovuto avere l'autografo. Esso non doveva fare allusione alle pubblicazioni libellistiche, ma affermare le virtù e le doti contrarie ai vizi e ai difetti attribuitigli da Lei. L'articolo doveva fare il nome e cognome e lodare la sua famiglia e prima della pubblicazione doveva essere firmato da lui. Erano queste, signor Alberti, le pretese che io rigettai? Non è vero forse che la mia controproposta, contenuta nel resoconto della causa fatto da "La Libera Parola", non fu accettata dal signor Bocchini, anche perchè voi, signor Alberti, mi diceste di essere convinto che dietro di Bocchini, per non farlo desistere, vi erano il Venerabile Supremo degli Indipendenti ed un professionista di Reading? E non è vero che il 5 giugno u. s. vi dissi che era inutile parlare più di accomodamento perchè il Cav. Di Silvestro non voleva affatto saperne? Voi, egregio signor Alberti, avreste dovuto dire che la causa finì molto meglio di come ci aspettavamo noi. Perché, invece di un ritiro di accusa in compenso di un'onesta dichiarazione che avrebbe fatta il Cav. A. Giuseppe Di Silvestro, l'accusa fu annientata, distrutta dai giurati, per consiglio del giudice. Perdoni, Cav. Di Silvestro, e mi creda Dev.mo Antonino Zaffiro 315 So. 7th St. Reading Pa., 1 luglio 1922.

LA LIBERA PAROLA

STUDIO FOTOGRAFICO Oramai non ha più bisogno di presentazione. Esso, lo Studio fotografico Verna, situato al No. 806 Christian St., è conosciuto da tutti gli Italiani di questa e di altre colonie, che vi accorrono per avere una buona fotografia a prezzi modici. L'Art Photo Studio del signor Severino Verna si è affermato. Colà si viene trattati con ogni cortesia, tanto più che vi attende personalmente il proprietario e gli impiegati sono tutti italiani. Creiamo che ogni raccomandazione, qualunque incitamento agli Italiani di patrocinare lo Studio Verna sia superfluo; solamente ripetiamo che la bontà dei prezzi, il trattamento cortese e le ottime fotografie che vi si ottengono non dovrebbero trattenere nessuno dal visitarle. In detto Studio si affittano anche eleganti abiti per sposalizi.

ITALIAN MERCHANTS BANK PASQUALE TETI, Prop. 10th & Catharine Sts., Phila., Pa. Controllata dal Dipartimento Bancario dello Stato Spedizioni di Moneta al Miglior cambio della giornata - Atti Notarili Biglietti d'Imbarco - Compra e vendita di Cartelle del Prestito Italiano Massima esattezza e Puntualità

PETER DI GIORGIO Negoziante in Carbone e Legna Manager del "Mifflin Realty Saving Club" 1210 Mifflin St. Phila., Pa.

SPEDIZIONE DI Moneta in Italia AI PREZZI PIU' BASSI

DEPOSITI A RISPARMIO 4% all'anno

MERCANTILE STATE BANK Ufficio aperto dalle 8.30 A. M. alle 9.30 P. M.

CUNARD ANCHOR I piu' grandi, veloci e moderni Vapori del mondo. IN ITALIA IN 7 GIORNI OGNI MARTEDI' Aquitania - Mauretania Berengaria VIA CHERBOURG e per mezzo di treni direttissimi speciali per l'Italia

LIBRERIA ITALIANA CRO PIRONE, Prop. 1017 CHRISTIAN STREET PHILADELPHIA, PA. Agenzia Giornalistica - Specialista in Calendari - Romanzi d'attualità - Cartoline illustrate, importate e domestiche

Prima Banca Nazionale di Pittsburgh First National Bank ATTENZIONE VAGLIA TELEGRAFICI PER QUALSIASI INDIRIZZO - \$1.00 - Sorretti sempre dalla fiducia dei nostri numerosi clienti ed animati dal desiderio di viepiù migliorare i nostri servizi a favore del lavoratore, abbiamo, dopo necessari e diligenti studi, determinato di trasmettere Vaglia Telegrafici con tutti gli uffici postali del Regno d'Italia alla spesa minima di un solo dollaro per ordine. Questo è di eccezionale importanza e d'impagabile valore, considerato la minima spesa ed il breve tempo in cui il vaglia verrà pagato ai vostri congiunti in Italia, dando vantaggi non solamente economici, ma eziandio altamente utili. La Prima Banca Nazionale inoltre offre il suo solito impareggiabile servizio per depositi a risparmio, vaglia postali al miglior cambio del giorno per acquisto di biglietti d'imbarco per qualsiasi Compagnia di Navigazione. Per informazioni, scrivete o venete personalmente al Dipartimento Italiano. FIRST NATIONAL BANK Angolo 5th Avenue & Wood Street PITTSBURGH, PA.

Dott. EUTIMIO MASELLI GIA' CHIRURGO DEGLI OSPEDALI DI ROMA Specialista per malattie Ginecologiche, "Utero ovario, ecc." ORE D'UFFICIO 9-12 A. M. - 5-8 P. M. Domenica 9 A. M. - 1 P. M. 600 Grant St (angolo della 6a ave) Residenza American State Bank Bldg. 4664 Gaugwisch St., - Bloomfield Phone, Grant 2773 - Pittsburgh, Pa. Bell Phone: Fisk 19-25 R.

ORARIO: dalle 8 A. M. alle 8 P. M. Telefono Grant 1802 DOTTOR PASQUALE ROSATI EX DIRETTORE D' OSPEDALE CIVILE Caporiparto negli Ospedali Militari Premiato con 2 Medaglie d'oro dall'Accademia di Palermo Specialista nelle malattie uterine e del sangue Questo ufficio è fornito di un potente e modernissimo apparato Raggi X per l'esame preciso del corpo umano. 918 WYLIE AVENUE, PITTSBURGH, PA. (Sopra L'Arcaro Phonograph Co.)

Bell Phone: 3952 J Grant DOTTOR G. LA ROSA DENTISTA Laureato nell'Università di Pittsburgh con diploma dello Stato di Pa. Già istruttore nella Clinica Dentistica dell'Univers. di Pittsburgh Estrazione - Cura dei denti - Bridge Work - Dentiere Artificiali McGeagh Building, 607 Webster Ave., vicino 6th Avenue Pittsburgh, Pa.

Farmacie Italiane G. CALABRESE, Farmacista Proprietario Droghe, preparati chimici, cinte erniarie, panciere, oggetti di gomma, saponi e profumeria. Specialità italiane ed americane. ACCURATA ESECUZIONE DI RICETTE MEDICHE Cor. Webster Ave. & Washington Place - Cor. Webster & Tunnel St Pittsburgh, Pa.

GRANDISSIMO EMPORIO ITALIANO NEL CENTRO DELLA COLONIA SARTORIA ABITI DA UOMO SU MISURA - GIA' CONFEZIONATI PER DONNE CALZOLLRIA CALZOLLRIA CAPPELLERIA Cappelli all'ultima moda di case diverse ed eleganti berretti. BIANCHERIA ED ALTRI OGGETTI Dal semplice fazzoletto, al collo, alle camicie, alle lenzuola. Cravatte ed altri generi diversi. P. LA BOCSETTA & SONS. 901.03-05 So. 8th street. - Phila., Pa. A tutti coloro che faranno degli acquisti nel nostro negozio, noi daremo una ticket nella quale è marcato la cifra della spesa. Quando questa raggiunge l'ammontare di \$15 daremo un regalo di oltre \$2.

Unica Farmacia Italiana PH CHESTER, PA. NICOLA ALBANESE, Proprietario N. E. Cor. 3rd and Franklin Streets MEDICINALI ITALIANI ED ESTERI - RICCO ASSORTIMENTO DI PROFUMERIA, OGGETTI PER TOILETTE, ecc. MASSIMA SCRUPOLOSITA' NELLA COMPOSIZIONE DELLE RICETTE -- PREZZI MITI --

Restaurant Posillipo FRANK DISPIGNO, PROP. THE MOST MODERN ITALIAN RESTAURANT IN THE CITY 760 So. 9th Street Philadelphia, Pa.

J. ARGENTIERI 1526 Dickinson Street G. RUGGIERI 1420 Dickinson Street Argentieri e Ruggieri Co. COAL 25th, Above Moore Street - Phila., Pa. Durante il periodo di guerra, quando la scarsità del carbone faceva risentire i suoi rigidi effetti sul pubblico, i Signori Argentieri e Ruggieri, mantenendosi onestissimi nei prezzi e nel peso, hanno saputo conquistarsi le simpatie degli italiani di Filadelfia servendo così il povero come il ricco, senza parzialità. Commozzionali, Quando volete prontezza nel servizio del carbone, cortesia nel trattamento e peso giusto rivolgetevi alla Ditta ARGENTIERI & RUGGIERI COMPANY 25th, Above Moore St., - Phila., Pa. Bell Phone, Dickinson 2415